

(a) *Lettere
de' Principi
Tom. III.*

non già di Duca, ma di Capo e Governatore della Repubblica Fiorentina, con assegno di dodici mila Fiorini d'oro l'anno, e con limitazioni al precedente governo. Accettò Cosimo ogni condizione a mani baciata, ben prevedendo, che col tempo avrebbe da prendere legge, chi ora a lui la dava. Per l'allegrezza fu poi svaligiato da i soldati il suo Palazzo, e per vendetta saccheggiato quello di Lorenzino. Per non tornare più a costui, il quale come apparisce da una Lettera a M. Paolo del Tosso (a), e dal Varchi, venne fregiato da i fuorusciti Fiorentini col titolo di *Brutto novello Toscano*, dirò che in Firenze fu poi smantellato il suo Palazzo, facendovi passare pel mezzo una strada appellata *del Traditore*; fu promessa gran taglia a chi il desse vivo, o l'uccidesse; e dipinta la sua effigie pendente dalla forca. Andò poi egli in Turchia; tornò a Venezia, e di là passò in Francia; finalmente ritornato a Venezia, senza rumore fu privato di vita nel 1547. Succederono poscia varie altre scene in Firenze e per la Toscana, che lungo sarebbe il voler riferire. Solamente aggiungerò, che *Alessandro Vitello* s'impadronì con inganno della Fortezza di Firenze, e se ne fece bello coll'Imperadore, scrivendogli di tenerla a nome e volere della Maestà sua. Si meritò egli per questo il nome di Traditore. In gran moto si misero dipoi i Cardinali e fuorusciti Fiorentini, per guastare la risoluzione presa in favore di *Cosimo de' Medici*. Ma andarono a voto i loro per altro deboli tentativi e disegni, e molti d'essi, fra' quali specialmente *Filippo Strozzi* lor Capo, furono condotti prigionieri a Firenze, e col tempo anche decapitati, fuorchè il suddetto Filippo, che poi nell'Anno seguente si trovò morto in prigione, con far correre voce, che si fosse ucciso da sè stesso.

(b) *Belcaire.
Giovio.
Segni.
Spondano.*

SEGUITO' nel presente Anno la guerra in Piemonte fra gl'Imperiali e Franzesi. In uno stato compassionevole si trovava ben allora *Carlo III. Duca* di Savoia, da che avea nemici i Franzesi, e gl'Imperiali amici bensì, ma senza gagliarde forze, e intanto si desolava e lacerava tutto il suo paese, ora in mano de gli uni, ed ora de gli altri cadendo le sue Terre e Castella. Andò il *Marchese del Vasto* all'assedio di Carmagnola con *Francesco Marchese di Saluzzo*, che colpito d'una archibufata, ivi lasciò la vita. Essendo sul principio di Giugno arrivato di Francia a Pinerolo il *Signor d'Umieres* con alcune migliaia di Tedeschi, il Vasto si ritirò ad Asti, Città poscia indarno assediata da i Franzesi. (b) Venne bensì Alba con altri Luoghi in lor potere; ma non tardarono gl'Imperiali a ricuperarli, e a prendere Chieri, e Chierasco. Rinforzato poi l'esercito Cesareo da molte truppe venute di Germania, forse avrebbe tentato cose maggiori; ma d'ordine del Re

di